

POLITICA COMUNITARIA

Sospeso il dossier sulla liberalizzazione dei vitigni a Bruxelles si apre un altro fronte critico per il vino italiano

Attacco Ue ai piccoli viticoltori

Allo studio l'ipotesi di azzerare agevolazioni doganali e fiscali per chi produce meno di mille ettolitri

Si alza lo scontro tra i viticoltori italiani e Bruxelles. Rinviata a un secondo momento, su proposta del Commissario Ue Hogan, la questione della possibile liberalizzazione dei nomi dei vitigni in etichetta (si veda Agrisole n. 5/2016) ecco che si apre un nuovo capitolo che vede una vera e propria offensiva di Bruxelles nei confronti dei piccoli produttori di vino.

È quanto è emerso nei giorni scorsi dal vertice che si è tenuto al Mipaaf, tra le organizzazioni agricole italiane e il dirigente della Dg Agri a Bruxelles, Jacques Nadolski. Nel corso dell'incontro il dirigente Ue se da un lato ha confermato il rinvio della discussione sulla questione della liberalizzazione delle etichette (che avrebbe consentito a chiunque l'indicazione in etichetta di nomi oggi riservati all'Italia come Lambrusco, Verdicchio o Vermentino) ha però confermato d'altro canto, che Bruxelles ha virato su un nuovo obiettivo: scardinare un'altra specificità del vino italiano e cioè le agevolazioni riconosciute ai piccoli produttori.

I piccoli produttori così come definiti dalle regole comunitarie sono coloro che producono, per almeno tre anni di fila, non più di mille ettolitri l'anno (un volume che tradotto in bottiglie è pari a poco più di 130mila pezzi).

A chi soddisfa questa condizione viene riconosciuto lo status di "piccolo produttore vitivinicolo" dal quale discendono procedure estremamente semplificate soprattutto in chiave export.

La categoria dei piccoli

produttori è tutt'altro che marginale in Italia. Basti pensare che secondo una stima di Coldiretti su 48mila produttori vitivinicoli censiti in Italia quelli che producono oltre i mille ettolitri l'anno sono appena 2.400. Pertanto gli altri 45mila sono "piccoli".

«E Bruxelles - spiega il responsabile vino della Coldiretti, Domenico Bosco - nell'ambito di un generico obiettivo di semplificazione e di armonizzazione delle regole vuole

escludere dai benefici proprio i "piccoli produttori" che esportano. E considerato che oltre il 50% del vino italiano finisce sui mercati esteri, è evidente che con questa previsione molte piccole aziende italiane che oggi spediscono le proprie etichette oltre frontiera con procedure semplificate e in deroga potrebbero presto sottostare alle medesime regole e agli stessi oneri burocratici di aziende da milioni di bottiglie».

Ma la battaglia rischia di

rivelarsi ancora più rischiosa visto che all'orizzonte si profilano anche implicazioni di carattere fiscale. «Siamo particolarmente preoccupati per un riferimento che è stato fatto dai tecnici Ue - aggiunge il responsabile del settore vino della Cia, Domenico Mastrogiovanni - all'ipotesi di cancellare un'altra deroga riconosciuta al vino: quella di settore "accisa assoluta". Uno status che discende dal fatto che il vino che viene considerato un pro-

dotto dell'agricoltura trasformato in cantina e in quanto tale completamente diverso da altri prodotti alcolici soggetti invece ad accisa. La cancellazione di quest'altra deroga aprirebbe spazi preoccupanti sotto il profilo fiscale con pesantissimi riflessi sul piano dei costi di produzione. Insomma un'ipotesi che non vogliamo neanche immaginare: su questo siamo pronti a dare battaglia».

Anzi proprio sul fronte dei costi alla Cia sottolineano un aspetto. «Non va dimenticato che la stragrande maggioranza del vino italiano esportato - ha concluso Mastrogiovanni - è a denominazione d'origine. E in quanto tale è certificato. Una certificazione di qualità che ha un costo per le aziende. E alla luce di tutto ciò per i produttori sarebbe davvero insostenibile dover sostenere ulteriori costi. Non va dimenticato che le aziende anche se dovessero venire assoggettate agli oneri dei grandi produttori sul piano del conto economico poi continuano a restare Pmi». ●

PAGINA A CURA DI
GIORGIO DELL'OREFICE

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA CIFRA

1.000 ettolitri

È riconosciuto lo status di «piccolo produttore» a chi produce per tre anni meno di mille ettolitri l'anno. Dallo status discendono agevolazioni doganali e fiscali. Secondo i calcoli di Coldiretti i piccoli viticoltori in Italia sono oltre 45mila su un totale di 48mila.

